

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Che cosa si aspetta ancora per colpire i responsabili?

Intollerabili le connivenze con la centrale delle provocazioni

Il prefetto di Milano questa volta è stato chiaramente coinvolto assieme a elementi del ministero degli Interni - Per sino giornali democristiani accusano di falso il rapporto «segreto» di Mazza - Gravissimo gesto della destra dc: il deputato Greggi tiene un comizio di ignobile contenuto antidemocratico in presenza degli esponenti fascisti che sabato hanno guidato le imprese delle squadre - Oggi l'on. Forlani tiene la relazione al Consiglio nazionale del suo partito

Imponente mobilitazione popolare

Raduno squadrista impedito a Cagliari dagli antifascisti

Due giovani democratici aggrediti a Milano a martellate e coltellate - Bomba incendiaria contro il PCI a Como - I fascisti tentano di provocare disordini a Brescia - Gazzarra teppista a Torino a un convegno unitario sull'obiezione di coscienza

CAGLIARI, 18 aprile. Cagliari ha vissuto stamane un'altra grande e appassionante giornata antifascista. Un «grande» raduno del MSI era stato annunciato nei giorni scorsi dalla stampa locale dei petrolieri, da macchine con altoparlanti che hanno circolato per la città, e da un notevole dispendio di manifesti affissi sui muri con la scritta «per la libertà,

contro la sovversione». L'adunata squadrista avrebbe dovuto aver luogo nel cinema Eden, a poco passi dai locali della Camera provinciale del lavoro e della sede regionale della CGIL. I fascisti avevano chiesto al questore di presidiare l'Eden, ma un corteo dopo il comizio di un loro deputato. Il comitato unitario antifascista è intervenuto energicamente impedendo il corteo.

Ed ecco i fatti. Dalle prime ore di stamane centinaia e centinaia di lavoratori e studenti hanno presidiato la CGIL e le sezioni dei partiti di sinistra. Alle 9 la folla dei democratici antifascisti era assai numerosa. L'Eden, la Camera del lavoro, davanti ai portici di via Roma, nei giardini e alla stazione. C'erano migliaia di persone.

Ed i fascisti? Non tutti sono riusciti a vederli. Protetti da centinaia di poliziotti, di carabinieri, di reparti speciali per la repressione — con camionette, camion, mitra, maschere antigas, bombe lacrimogene, manganelli, elmetti e scudi — forse cinquantasegna fascisti sono riusciti ad entrare nel locale alla spicciolata e con le loro bandiere arrotolate.

La dura lezione ricevuta dagli squadristi antifascisti ha tentato di assaltare la Federazione del PCI, è servita evidentemente a riportare molti a pentimenti.

Assaggiati nel cinema, non sembra proprio che i fascisti siano riusciti a discutere, se mai ne sono stati capaci. In ogni caso hanno dimostrato grande capacità di sintesi se hanno dovuto quasi subito sciogliere la «adunata oceanica» ed uscire nuovamente uno per uno, nascosti dietro una interminabile schiera di poliziotti inviati a proteggerli in perfetto assetto di guerra.

Intorno un grande sventolio di bandiere rosse e di

SEGUE IN ULTIMA

I fatti di Milano, e la ferma risposta antifascista che immediatamente hanno provocato, pongono su scala nazionale un serio problema politico. Ciò che è accaduto in questi giorni è una testimonianza di rara evidenza non solo dell'esistenza di un rigurgito neosquadrista organizzato, ma anche, e soprattutto, delle connivenze che intorno alle iniziative provocatorie dei fascisti si sono intessute. Il «rapporto segreto» di un prefetto che esce alla luce proprio alla vigilia di una «marcia anticomunista» e la partecipazione di una parte del gruppo dirigente milanese della DC e del PSDI a quest'ultima iniziativa sono stati i fatti milanesi. Ma non è tutto proprio quanto i dirigenti provinciali della DC milanese prendevano parte alle iniziative unitarie prese subito dopo le bombe fasciste contro le sedi del PSI e del PCI, un deputato democristiano, Agostino Greggi, parlava in un teatro di Milano a fianco di un deputato missino, Servello, che ieri era stato tra i protagonisti delle manifestazioni

fasciste di piazza. Per il governo e per la maggioranza, quindi, colpire i nuclei della provocazione squadristica significa in primo luogo rompere i collegamenti ed i rapporti di omertà con i circoli esteriori e reazionari che hanno le loro dimora nell'apparato dello Stato, nel governo e nella DC.

In seguito ai fatti milanesi, il PSI ha chiesto una «verifica» all'interno della maggioranza, sottolineando la necessità di atti concreti contro le organizzazioni fasciste. Nei prossimi giorni è da prevedersi anche un dibattito in Parlamento, poiché il governo è stato chiamato a rispondere con numerose interpellanze sia sugli incidenti verificatisi in questi giorni, sia sui problemi sollevati dalla pubblicazione del «rapporto» del prefetto di Milano, Mazza. La Camera dei deputati dovrebbe discutere martedì pomeriggio alcune interrogazioni sul raduno reazionario svoltosi a Roma alcuni settimane fa; non è escluso, quindi, che nella stessa seduta possa essere affrontato anche l'argomento milanese. Il fatto è che alcune scelte hanno un rilievo ed una urgenza che nessuno può più mettere in dubbio.

Proprio oggi, su di un giornale che appartiene alla Democrazia Cristiana, la Gazzetta del Popolo di Torino, il direttore Giorgio Vecchiato accusava di falso il prefetto di Milano Mazza, per il suo «rapporto segreto», con un articolo ovviamente non privo di alcune banalità anticomuniste. «Opinabile» scrive Vecchiato — ci sembra la cifra riferita nel rapporto del prefetto di Milano — 20 mila persone militarmente inquadrate. A parer nostro cresce uno zero, e magari qualcosa di più». Il direttore della Gazzetta del Popolo giudica poi «delittuoso» il momento scelto per la diffusione del rapporto, alla vigilia di «una manifestazione di estrema destra» quella cosiddetta «maggioranza silenziosa» che poi alla prova dei fatti — il missino Servello ieri alla testa dei manifestanti milanesi — si rivela come una minoranza chissà se per niente al di fuori delle parti ma dichiaratamente fascista.

Più oltre, il giornale dice che «dall'invio a Restivo del rapporto segreto sono trascorsi quattro mesi, relativamente tranquilli e certo assai meno agitati di altri del 1970, del '69 o del '68. Torbidi a Milano — afferma la Gazzetta del Popolo — sono accaduti sinmai negli ultimissimi giorni: coincidenza, purtroppo, assai significativa». E a proposito di una coincidenza, ma della prova dell'esistenza di un piano reazionario. In questo caso vi sono coinvolti dirigenti della DC — come il capogruppo milanese De Carolis — e del PSDI, i quali hanno aderito alla «marcia anticomunista», giustificata ed appoggiata dal resto, su scala nazionale, da esponenti socialdemocratici e dalla stessa agenzia tanassiana («Nuova Stampa»).

A riprova di queste connivenze, è giunta ieri la manifestazione milanese al Dal Verme dei cosiddetti «centri Sturzo», nel corso della quale il deputato dc Greggi (uno dei firmatari della «lettera del 77») ha tenuto un discorso di ignobile contenuto antidemocratico davanti ad una platea non certo affollata, ma in presenza comunque dei fascisti manganelieri del giorno precedente, tra i quali il deputato Servello ed il consigliere comunale Petronio. Greggi, tra l'altro, ha espresso ammirazione e per i giovani che ieri hanno manifestato contro i comunisti e f.

SEGUE IN ULTIMA

ROMA, 18 aprile. Si apre una settimana di forti lotte nelle fabbriche, nelle campagne, nel settore dei servizi che vedrà impegnati centinaia di migliaia di lavoratori.

Pescara: dura lezione ai fascisti

PESCARA, 18 aprile. Provocatori fascisti hanno ricevuto oggi una dura lezione a Pescara. Stamattina, un gruppo di teppisti ha innalzato il vessillo della città un quadro murale tappezzato di volanti insulti contro i comunisti e la Resistenza. Hanno anche lasciato volantini di analogo contenuto. Compagni e cittadini democratici presenti hanno distrutto il quadro murale.

Nel fatto pomeriggio, verso le 17,30, una trentina di fascisti sono riapparsi nello stesso posto, attaccando un nuovo quadro murale e rivolgendovi provocatorie minacce ai presenti. Questa volta i compagni non solo hanno strappato il quadro murale, ma hanno impedito anche una dura lezione ai fascisti i quali se la sono data a gambe, rifugiandosi nella sede del MSI.

Una volta al sicuro i fascisti, dalle finestre, si sono abbandonati a grazi sconposti ed hanno urlato frasi inneggianti al fascismo e salutando romanticamente la polizia che era presente, non interveniva per far cessare l'indegna gazzarra e per fermare i responsabili di quella di fascismo. Non si muoveva neppure quando dalle finestre dei MSI venivano lanciate bottiglie e altri oggetti sulle persone che stavano sulla strada. Si muoveva soltanto verso le 21 sparando candelotti lacrimogeni contro la folla, permettendo così ai fascisti di allontanarsi. Grazie risalta dunque all'atteggiamento della polizia e del questore, tanto più si ricorda quanto è avvenuto all'Aquila, dove i fascisti hanno potuto impunemente distruggere le sedi dei partiti democratici senza che la polizia intervenisse.

Nelle campagne, mentre proseguono i gravi tentativi degli agrari di istaurare un clima di violenza e di paura, si sviluppa con sempre maggior forza la iniziativa dei contadini e dei lavoratori del settore agricolo. La manifestazione di lotta si prolunga fino al 30 aprile, indetta dalla Federbraccianti, dall'Alleanza, dall'UCI, dalla Lega delle cooperative e dal centro delle forze associative, avrà luogo una giornata di lotta con una manifestazione che si svolgerà a Bari. Si chiede la trasformazione della colonia in affitto, l'applicazione delle leggi sul collocamento e sull'affitto, l'integrazione del prezzo dell'olio e del grano, finanziamenti pubblici e potenziamento delle forme associative e cooperative.

Nel settore dei servizi è iniziato alle 21 di stasera lo sciopero dei ferrovieri del compartimento di Milano per il miglioramento delle condizioni di lavoro, che durerà 24 ore. Mercoledì si fermerà per tutta la giornata e su tutto il territorio nazionale i trasporti pubblici urbani ed extra-urbani e le autostrade in concessione. I sindacati hanno proclamato questa giornata di lotta per problemi inerenti al trattamento previdenziale.

Nelle fabbriche, nelle campagne, nei servizi un vasto movimento rivendicativo

TESSILI IN SCIOPERO

Sono in lotta per la difesa dell'occupazione - Fermi da ieri sera per 24 ore i ferrovieri di Milano - Azioni articolate dei marittimi - Astensione nazionale degli autoleotrotravvieri - Giornata di lotta nelle campagne pugliesi

ROMA, 18 aprile. Da mercoledì inizia il programma di scioperi unitari articolati di due ore dei trecentomila lavoratori del settore tessile che si battono per la difesa dell'occupazione e per lo sviluppo della contrattazione sindacale nelle aziende. In Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna, l'astensione dal lavoro sarà effettuata secondo un calendario stabilito provincia per provincia mentre i lavoratori del Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige scenderanno tutti in lotta mercoledì 21. Giovedì scioperano i tessili della Lombardia e venerdì quelli delle regioni meridionali.

Scioperi anche per i marittimi a cominciare da martedì 20. Le navi rimarranno bloccate nei porti per 24 ore. La manifestazione di lotta si prolunga fino al 30 aprile, indetta dalla Federbraccianti, dall'Alleanza, dall'UCI, dalla Lega delle cooperative e dal centro delle forze associative, avrà luogo una giornata di lotta con una manifestazione che si svolgerà a Bari. Si chiede la trasformazione della colonia in affitto, l'applicazione delle leggi sul collocamento e sull'affitto, l'integrazione del prezzo dell'olio e del grano, finanziamenti pubblici e potenziamento delle forme associative e cooperative.

Nel settore dei servizi è iniziato alle 21 di stasera lo sciopero dei ferrovieri del compartimento di Milano per il miglioramento delle condizioni di lavoro, che durerà 24 ore. Mercoledì si fermerà per tutta la giornata e su tutto il territorio nazionale i trasporti pubblici urbani ed extra-urbani e le autostrade in concessione. I sindacati hanno proclamato questa giornata di lotta per problemi inerenti al trattamento previdenziale.

Il vasto panorama di lotte è completato dalle aperture di vertenze in tutte le fabbriche Montedison per la riduzione dell'orario di lavoro e rivendicazioni che riguardano la organizzazione della produzione. Mercoledì infine si avrà un nuovo incontro fra sindacati e direzione Fiat per la vertenza aziendale che interessa i lavoratori di tutto il gruppo. Se la Fiat cercherà di mettere in atto diversi per sfuggire ai problemi posti da FIOM, FIM e UILM i 185 mila lavoratori passeranno all'iniziativa sindacale.

(ALTRI SERVIZI E NOTIZIE A PAGINA 4)

MILANO — Un marciopiede della Stazione Centrale deserto per lo sciopero dei ferrovieri.



Il campionato a un mese dal termine. Fatta per l'Inter? Lotta a 7 in coda. L'Inter, pareggiando sul campo della Juventus, ha ancora due punti di vantaggio sul Milan, vittorioso a San Siro contro il Torino. Per i nerazzurri di Invernizzi sembra quasi fatta, anche se mancano ancora quattro giornate alla conclusione del campionato. Ottimo comportamento anche ieri del Napoli, che si è imposto per 2-0 a Verona, mantenendo inalterato il distacco dal Milan e consolidando la sua terza posizione in classifica. Situazione assai meno definita, invece, in «zona retrocessione» dove ben sette squadre (Sampdoria, Torino, Vicenza, Varese, Verona, Fiorentina e Lazio) lottano nell'arco di due punti, mentre il Catania, a quota 17, sembra ormai spacciato nonostante il pareggio di ieri a Cagliari. Nella foto: il gol di Marchetti della Juventus.

Una clamorosa ammissione del fallimento della repressione

Cao Ky: per la vietnamizzazione gli USA devono restare 20 anni

Il fantoccio pone la propria candidatura alla «presidenza» del regime di Saigon - Truppe americane saranno impegnate in una nuova operazione offensiva, forse anche nel Laos



SAIGON — Il vice presidente fantoccio di Saigon ha fatto ieri una clamorosa ammissione del fallimento della «vietnamizzazione» dell'aggressione. Egli ha dichiarato che gli americani, se vogliono realmente «vietnamizzare» la guerra, e cioè mettere il regime di Saigon in grado di reggersi da solo, dovranno restare nel Vietnam «altri quindici o venti anni». NELLA FOTO: un momento di una dimostrazione contro la guerra organizzata nelle scorso settimane dagli studenti di Saigon, in pieno centro della capitale. Sui cartelli si legge: «Cessare la guerra» e «Pace subito».

La paura torna a incombere sulle «famiglie-bene» sarde

Il marchese fu ucciso perchè s'era ribellato al sequestro

Il suo gemello fu ferito per aver dato man forte al fratello - L'improvvisa ricchezza dei due nobili - La diversa natura del banditismo odierno

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 18 aprile. Un mancato duplice sequestro di persona si è risolto la scorsa notte, alle porte di Cagliari, in un delitto e in un grave ferimento. L'ucciso è il marchese Mario Manca di Villahermosa di 54 anni, il ferito, in gravi condizioni, è il fratello gemello della vittima, Paolo.

La meccanica del crimine, attraverso le dichiarazioni dei diretti testimoni (la moglie americana, qualche altro parente, alcuni operai) è stata facilmente ricostruita dalla polizia.

Sono le 21.30. Il vicino paese, Sarok, è immerso nel sonno. Le strade appaiono deserte. Ma a Villa d'Orri, negli uffici del Manca, c'è ancora del movimento. Per i due padroni di casa, Mario e Paolo, la giornata di lavoro non è ancora terminata. Escono

Milano

Soldato si appicca il fuoco in caserma

Questa mattina, verso le 10 presso la caserma Santa Barbara di Piazzale Ferrucchi, mentre si svolgevano alcune gare ipiche del Reggimento artiglieria a cavallo, un soldato dell'autoreparto Legnano, si è cosparsa il corpo con liquido infiammabile, sembra benzina, e si è appiccato il fuoco. Il giovane militare, che si chiama Renato Rosi, è stato ricoverato all'ospedale di Baggio. Secondo un comunicato del Comitato di Milano, il soldato, soccorso da alcuni comitoni che provvedevano a spegnere le fiamme, «non riportava alcuna ustione, né apprezzabili danni all'uniforme». Sempre secondo il comunicato, il giovane, trasportato all'ospedale «in stato di eccitazione, dichiarava di aver compiuto l'insano gesto perché considerava tutta la sua vita un fallimento».

Secondo la testimonianza di alcuni suoi commilitoni, Renato Rosi ha lasciato un biglietto nel quale è scritto: «Non uccido la mia persona, ma brucio la mia divisa, simbolo di servilismo e di sottomissione». Sull'accaduto è in corso un'indagine.

Giuseppe Podda
SEGUE IN ULTIMA